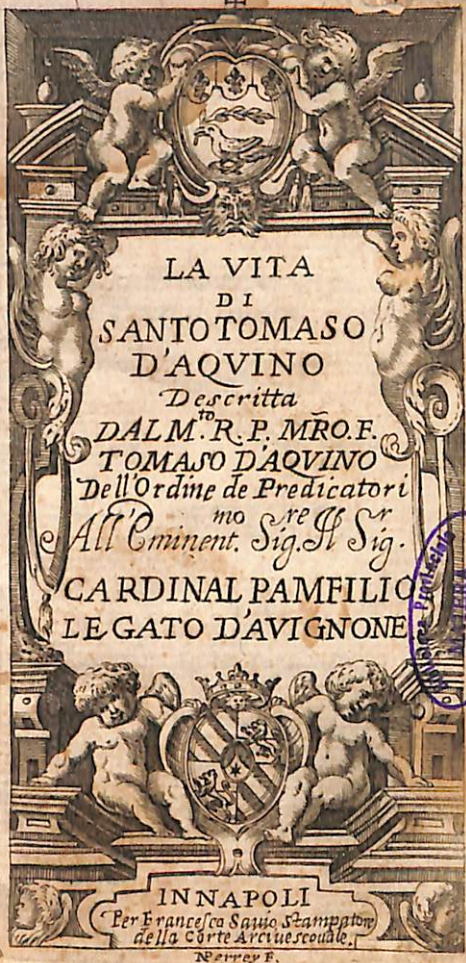




FA.
1301

GATTINI
R
253





ALL'EMINENTISSIMO,
E REVERENDISS. SIG.

Patron mio sempre
Colendissimo,

IL SIGNOR

CARDINAL
PAMFILIO.



Eminentissimo Signore.



LI affetti di deuo-
ta seruitù conse-
crati già dal mio
cuore allo splen-
dor di quei meriti di Vo-
stra

stra Eminenza, che s'han
fatto scala all'altezze più
sublimi della terra non tro-
uando nel campo sterile del
mio ingegno frutti per le
lautezze d'un Grande, gli
presentano hoggi il piccolo
tributo d'un fiore à pena
uscito dalla boccia. Non
cerca egli ricouero altroue,
che sotto l'ombra amenis-
sima della sua Purpura,
perche non contento del
semplice cador natiuo vor-
rebbe abbellirsi frà gli ostri;
e sicuro che trà lo spuntare
e'l languire non gli dareb-
be natura, che'l verde di
pochi giorni, corre sollecito
à chiarori perche sà ri-
trarsi dal Sole influssi di vi-
ta. Io scorgendolo trop-
po ardito tentai sospin-

gerlo

gerlo in dietro, mà egli op-
postomi di tirar sì alto per
vn sì fatto impulso viuace,
che l'impoueriua di libertà,
m'è sparuto dauanti, e se di
nulla s'aggraua quell'inno-
cente, che per se stesso di-
fendere pon mano all'armi
d'vna violenza homicida,
come harebbe (se non em-
pio) il mio diuiero frastor-
nato ad vn parto della mia
mente il ricorso à quel Pia-
neta benigno, che può in-
spirarli aure vitali? Mi per-
suado che V. Eminenza si
seruirà ammetterlo all'ho-
nore del suo sguardo per la
nobiltà del soggetto, c'hà
straccato l'ali alla fama ne'
riporti delle sue lodi, che
mentre da tal fidanza lusinga-
to, (qual tenero Padre

debole figlio) me ne dò pace,
ce, abbacinato a' lumi di
quella bontà incolpabile,
che vsurpando i suoi vant
alla Natura l'hāno adotta
ta Nipote del Gran PIERO
INNOCENTE, riuersco
l'Eminenza Vostra degna
herede de' pregi del Vati
cano, e me gli inchino de
uotamente.

Di V. Eminenza

Humilliss. e deuotissimo seruo

Frà Thomaso d'Aquino.

A' LETTORI.

Ritrarre in tela, ò gittar in
bronzo l'Imagie d'Alesan
dro non era permesso ne gli andati
tempi, ch'ad vn Apelle, ad vn Li
sippo, e'l trattar con modi do
zinali le cose grandi se non è
con iscapito de gli oggetti, non la
scia d'esser temerità de' soggetti:
Confesso essere stati acuti troppo
gli stimoli dell'amiche violenze,
che lungo tratto mi han sospinto
all'impresa di varcar con la nauic
cella del mio ingegno il mar della
vita di Thomaso il Santo; mà egli
è pur vero ch'io tenni chiuso buo
na pezza l'orecchio à lor incanti
senz'alierarmi punto da miei pro
positi. Indi indebolita pian piano
la mia costanza dall'ostinata con
tesa di tanti offici, e datomi l'ulti
ma scossala tema di qualche rim
prouero dal tempo stesso corrente
del pari con la mia vita infondo,
anco d'una sconciatura deforme,
che contenta dell'ombre anguste

d'una cella mi seruisse d'honorato
scampo dal seruaggio d'un Otio
tirano, mi lasciati taluolta traspor-
tar al consenso, ma sul bel principio
(qual giouane inesperto, ch'entrà-
do ignudo nell'acque pria di get-
tarsi à nuoto, à misura de' passi, che
s'inoltrano, vada poco à poco cre-
scendo nel timore, e mancando nel
fiato; ricourandomi nel porto della
propria cognitione, ritrassi in die-
tro souente il piè dell'ardire. Pur
alla fine, (che che giudichi del mio
troppo ardimento il mondo) lascia-
tom in braccio alla sola speranza
della scorta di sì bel Sole, mi risolsi
presentargli humilmēte le mie da-
pochezze diuote, che se bene à sì
nobil Pianeta fissar lo sguardo de-
ban solo gli occhi dell'Aquile, ei vā
nondimeno chi dà ciò che possiede
(benche poco) comunemente accla-
mato, nè lascia d'esser gradito da
un Cuor generoso: E perche s'hau-
rà à sopprimere un'animo, che vo-
glia consecrar cō le voci dello Spi-
rito un'affetto pietoso inserito dal
la

la Natura? Sò il detto di Pitta-
gora, che si dee tatere, ò parlando,
dar voci migliori del silentio, ma
Io non veggio che'l Cielo fatto se-
reno al canto soaue d'un vsignuo-
lo, scacci giamai dal gran Pa-
diglione di quest'Aria il Corno
che crocita, ò la Colomba, che geme;
Non si sdegna, nè si moue à latrati
d'un Cane la Luna, benche affordi
una contrada; E s'inuitano i trè
fanciulli di Babilonia le creature
tutte à dar lode à Dio benche inet-
te, benche insensate, chi sà, che Tho-
maso, tanto della semplicità amico,
di questo schietto, e rozzo stile, non
si compiaccia? Ei sà bene, che mal
si troua (egli estinto) chi sappia di
paraggio con le sue Glorie com-
mentar i suoi vanti; Cesare, che
volle lasciar una compita memo-
ria delle sue imprese à posteri, mē-
tre disegnaua con l'ingegno, e
opraua col braccio, segnaua anco
con la penna sù i fogli de' secoli à
venire l'attioni della sua mano Io
mi confesso di gran lunga inferiore
al

al me ito di comparir' in questa
lizza; ma non è però c'habbia à
perder punto del suo sereno la Glo-
ria del gran Thomaso per le man-
chezze d'una lingua, che balbuti-
sca, ò venga meno in braccio ad
un' affetto colmo di riuerenza. Fu-
rono taluolta le tenebre sù la fac-
cia de gli abissi, & ciò non impedì
la creatione d'un sì bello Vniuer-
so. Verrà Spirito sublime, che ri-
schiarando le tenebre del mio in-
chiostro cadute sù i caratteri di
questo Abisso di Thomaso, con ben
purgato stile compensarà le mie
groszure. Per hora Io mi dichiaro,
che non intendo gran fatto ingol-
farmi addentro à tutte, tutte l'o-
perazioni di sua vita, e successi con-
seguiti alla sua morte; Essendoui
donitia di chi s'è disteso abonde-
uolmente in tai racconti sarà que-
sto più tosto un Epilogo, ch'una
Storia perfetta; Andrò solo lam-
bendo i suoi gesti, assaporando i
suoi portamenti, e quasi Angello
del Sole m'inchinarò à dar una
bec-

beccata all'acqua d'una sua attio-
ne per tosto alzar il capo à consi-
derarla; Così haurai forse men te-
dio ò mio Lettore, e più occasione
da compatir la mia animosità, che
mossa dalla brama di sodisfar un
debito, non alla libidine d'occupar
un posto mal meritato hà osato
tanto, e t'hà sperato cortese, à Dio.

Nos Fr. Ioannes Baptista
de Marinis Sac. Th. Pro-
fessor Ord. Prædicator.
Humilis Magister Gene-
ralis, & Seruus.

HArum serie nostrique au-
thoritate officij faculta-
tem concedimus Adm. R.P.Fr.
Thomæ de Aquino Sac. Theol.
Magistro, vt vitam Sancti Tho-
mæ Aquinatis à duobus FF.
Magistris iam reuisam, & ap-
probatam publicis typis man-
dare valeat. In quorum. Ro-
mæ die 11. Ian. 1651.

Fr Io. Baptista de Marinis.

Magister Ordinis,

Reg. fol.

Fr. Bernardinus de Venetijs Ma-
gister, & Socius.



IMPRIMATUR

Gregorius Peccenillus Vic.
Gen.

Fr. Ioseph de Rub. Ord. Min. Conu.
S. T. D. Eminenciss. & Reueren-
tiss. D. Card. Philam. Theol. &
Consultor S. Officij.



Illustriff. & Excellentiff.
Domine.

Vidi opusculum, cui titulus est
(la vita di S. Tomaso d'Aquino)
Authore A.R.P. Magistro Tho-
ma de Aquino Ordinis Prædi-
catorum, omniaque in eo reperi
consona Diuinis, atque Regijs
Legibus; quapropter imprimi
posse cenfeo?

*Fr. Dominicus de Capua Ordinis
Prædicatorum Magister.*

Visa retroscritta Relatione

IMPRIMATUR

Zufia Reg. Carac. Reg. Garcia Regi

*Prouisum per Suam Excellentiam
Neap. die 2. Martij 1651.*

De Amico.

DELLA VITA
DI S. THOMASO

D' A Q V I N O.

*Descritta dal Padre M. Fr.
Thomaso d'Aquino.*

LIBRO PRIMO.



Otto quel Cielo del-
l'Italia, che per essere
degnà sede de Regi
il nome di Regno
per eccellenza s'arrogà com-
parue nel firmamento della
Chiesa sù l'anno 1224. il nuouo
Sole Thomaso d'Aquino; diffi
comparue, e non nacque, perche
il nascere essendo correlatiuo al
morire à lui non si deue, che
non morì giamai.

La troppa briga di molte
Città, ch'aspirano alla gloria di
hauer dato alla terra vn Cittadi-
no del Cielo ci hà defraudati

A del-

della ferma cognitione del suol natiuo, nè altro più probabile se gli può segnalare ch'il contorno del Contado d'Aquino; Mà egli è pur vero, che non potressimo limitar al Sole Patria più ristretta, che l'Oriente; Suo Padre fù Landolfo d'Aquino Conte d'vna Città di questo nome in terra di Lauoro, dalla quale quei Signori presero la denominatione del Casato già anticamente Sommacula, come nella Casa Acquaiua Gesualdo, & altre è auuenuto in questo Regno, nè altro di tai lumi mi fò lecito ritoccare per non fabricar inauueduto biasimo di proprij vanti sù le Glorie de gli Antenati.

Dirò solo, che per isfuggirli l'Equiuoco d'un manifesto errore sù l'intelligenza d'un lubrico tratto di penna del Padre Hernando del Castillo intorno alla posterità di questa Casa, si dee supporre, che l'esser ella in-

corporata cò la famiglia d'Aualos de' Marchesi di Pesera (com'egli dice) s'auuera solo quanto al ramo de' Conti di Loreto discendenti da Thomaso Cugino terzo del Santo, non già quanto a' successori d'Aimone fratello del Padre del medemo, da cui deriuano i Principi di Castiglione, si come nè meno de gli altri, che discendono da Andrea, Signori della Grotta, hora detti del Cardinale.

Sua Madre si chiamò Theodora Frangipane, legnaggio, dōde per trarre l'origine (al parer d'alcuni eruditi) gli Aquini stessi, non è gran fatto, che nella vita del Santo molti habbino trascurato d'esprimerlo nella Madre, mentre in quello del Padre giua studiosamente mentouato. E perche è vso del Creatore quando apre le cortine dell'essere per far comparir sù la scena del Mondo vn qualche Soggetto grande, additarne l'Aurora co' raggi

La Mat-
ra nel
discorso
della
fami-
glia d'A-
quino.

L'Autor
de Ro-
m. 5.

Nella
Cron-
ache del-
la Reli-
gione di
S. Do-
menico.

di qualche preuentione, vn Romito per la bontà di sua vita, detto comunemente il Buono andò da costei grauida di tal concetto, e dopò i breui tratti d'vna officiosa pietà diceuoli alla conditione di quella Dama, assicurata su'l principio la felicità del Parto Maschile, mentre Diuina Assistenza gli feconda-ua la lingua, si dilatò nel Prefagio delle Virtù, c'haueano à dotar l'animo d'vna creatura, ch'v-scìua alla luce per illuminar il suo Secolo, e plantar in esso la meta della Sapienza humana; Gli additò l'habito sacro, c'hauea à coprirlo, e lo stato, che douea professare, abbandonando il suo Sangue per andar con la Croce indosso dietro à quel Signore, che non ci ammette suoi discepoli senza il merito di questa magnanima risoluzione. E perche in quella solitudine, oue fuggendo il commercio de gli huomini era vso à conuersar so-

lo con Dio, era egli in grande stima, nò lasciò d'imprimer nella diuota Genitrice vna sensata riconoscenza, e viuua espressione delle gratie, ch'in ciò le versaua la benigna mano del Signore, al cui santo volere sarebbe stata mai sempre ne' proprij affetti subor dinata.

Nella sua nascita il Padre, che stava con alte aspettationi della nuoua Prole, auuerati i detti del buono Anacoreta nel sesso, entrò in curiosità d'inuestigarne da gli Astrologi i progressi della vita, che speraua gloriosi; Nè furo vane le speranze, appostisi à quelli appunto, che riuscirno d'vn huomo grande, che col disprezzo de gli honori, & agi opulenti di sua Casa habrebbe poggiato il Mòre di quell'Altezze, che si rendono inaccessible à chi le vā dietro per abbracciarle.

L'Astrologia è vna scienza, che se bene è fallibile nella pre-

6 *Vita di S. Thomaso d'Aqui.*
dittion delle cose, ch'apparten-
gono alle nostre potenze Supe-
riori, (come non affisse à gli or-
gani corporei), ad ogni modo
perche quelle hanno corrispon-
denza grande con la Parte infe-
riore, che vā regolata dall'im-
pressione de' Corpi Celesti, la
cui cognitione à quell'appartie-
ne, non lascia almeno indiretta-
mente d'esser alle volte veridica
presagitrice de' futuri successi
humani.

Non tardò guari à farsi sentire
prodigioso il Bambino nelle fa-
sce, poiche nato appena, volen-
do la Balia apprestarli vn ba-
gno, e tenendolo sù le ginocchia
per adattaruelo, Egli chinando
la tenera manina sospese dal
suolo vn polizino di carta, e la
strinse sì tenacemente nel pu-
gno, che tentādo ella di toglier-
lo, ei che non sapea per anco ar-
ticolar altre voci, che di pianto,
à quelle ricorrendo, che gli ser-
uìto di lamento, e d'armi insie-
me,

me, non glie lo permise. Parue
troppo alla Nutrice l'esacerbar-
lo per all'hora di vantaggio, mà
reſa ad ogni modo curioſa del
ſucceſſo, e della pugna. à cui cō-
tro l'vſo di quell'etade pareua à
bell'arte oſtinato il fanciullo, ri-
ferì il tutto à Theodora; Volle
coſtei, (benche mal grado di lui)
sgannarſi di ciò, ch'era ſi grato
à quegli anni ſceuri di cogni-
tione, & affetti non naturali, on-
de ſlargatoli trà vagiti impla-
cabili i ripari delle dita, trouò,
(ò Sacramēto ammirabile) ch'in
quella cartolina con caratteri à
marauiglia eſpreſſiui ſtaua ſe-
gnato il Saluto dell'Angelo alla
noſtra Signora. Alla viſta di
quelle note reſtata immobile la
Madre, qual nouello Giacobbe
al (racconto del ſogno di Gio-
ſeffo) fermòſi in ſilentio à ru-
minar il fatto. Riuolſe nell'ani-
mo onde quelle fuſſero origina-
te, come è chi l'haueſſe tratte
colà, e mentre profondaua in-

*Pater
verò re
tacitus
confide-
rabas
Geni 37.
11.*

8 *Vita di S. Thomaso d'Aqu.*
tenta il guardo à mirarle, auanzandosi nello stupore, sembrauale celeste più, che terrena la materia, e l'Arte; Gli souennero tosto i vaticinij del buon Solitario, mentre era incinta, e gli pareua toccar con mani, che secreti del Cielo s'ascondessero sotto quelle apparenze, onde veggendolo, che'l Bambino tuttauia in pace di quiete con disagio della salute imperuersaua nel piano, si risolse alla restitutione, e non senza risalito d'un cuor riuertente gli rimise nelle mani quel pegno Sacro, che per hauerl'inuolato, se n'accusò come Sacrilaga.

Non si spegne sì tosto il fuoco al contatto dell'acque, come si serenò di repente la faccia del querulo Infante col nuouo possesso del lagrimato racquisto, e d'esso volendo sagacemēte porsi in saluo ad ogni tentatiuo di seconda violenza, il tramandò nel deposito del proprio seno, e tranguggiollo.

Qui

LIBRO I.

9

Qui sensami chi che sei ò lettore se mi trasporta vn poco la penna fuor di via, l'huomo dotato da Dio d'un intelletto, che scorre tutta l'ampiezza dell'Ente, oue non troua il lume del vero, ch'è suo oggetto, vā à tentone cercando nel buio qualche raggio del verisimile dallanciarui almeno vn guardo senz'offesa del suo discorso;

Il trouarsi per terra vna cedola, e non saper si l'Autore, in vn luogo oue mal si potea ammetter la credenza d'esserui spinta à caso, l'esser indi solleuata à bello studio da chi non potea operare da senno, tenuta sì cara, che'l disfarne lo gli era pena mortale, e'l venir per vltimo inghiottita, seruendo ad vso di cibo vna sostanza inetta à nudrire, son portenti tutti di marauiglie, eh'aditando misteri profondi, non ponno non eccitar vn prurito grande all'intelligenza d'un ragioneuole.

A S

Hor

8 *Vita di S. Thomaso d'Aqu.*
tenta il guardo à mirarle, auanzandosi nello stupore, sembrauale celeste più, che terrena la materia, e l'Arte; Gli souennero tosto i varicinij del buon Solitario, mentre era incinta, e gli pareua toccar con mani, che secreti del Cielo s'ascondessero sotto quelle apparenze, onde veggendolo, che'l Bambino tuttauia in pace di quiete con disagio della salute imperuersaua nel piano, si risolse alla restitutione, e non senza risalto d'un cuor riuertente gli rimise nelle mani quel pegno Sacro, che per hauerl'inuoluto, se n'accusò come Sacrilega.

Non si spegne sì tosto il fuoco al contatto dell'acque, come si serenò di repente la faccia del querulo Infante col nuouo possessso del lagrimato racquisto, e d'esso volendo sagacemēte porsi in saluo ad ogni tentatiuo di seconda violenza, il tramandò nel deposito del proprio seno, e tranguggiollo.

Qui

LIBRO I. 9

Qui scusami chi che sei ò lettore se mi trasporta vn poco la penna fuor di via, l'huomo dotato da Dio d'un intelletto, che scorre tutta l'ampiezza dell'Ente, oue non troua il lume del vero, ch'è suo oggetto, v'à tentone cercando nel buio qualche raggio del verisimile dallanciarui almeno vn guardo senz'offesa del suo discorso;

Il trouarsi per terra vna cedola, e non saper si l'Autore, in vn luogo oue mal si potea ammetter la credenza d'esserui spinta à caso, l'esser indi solleuata à bello studio da chi non potea operare da senno, tenuta sì cara, che'l disfarnelo gli era pena mortale, e'l venir per vltimo inghiottita, seruendo ad vso di cibo vna sostanza inetta à nudrire, son portenti tutti di marauiglie, eh'ad ditando misteri profondi, non ponno non eccitar vn prurito grande all'intelligenza d'un ragioneuole.

IO Vita di S. Thomaso d'Aqu.

Hor dunque souégati (se Dio ti salui) quel, che ne' maneggi d'alto affare da gli accorti negotianti porfi in vso veggiamo, quando di comun sentimento vltimate le conuentioni, non si resta trà loro alla fede della sola parola, parto lieue d'un'aura, che vola ad vn momento, anzi muore all'hora, che nasce, che souente si tergiuerfa ne' sensi, e quando s'opponne à nostri interessi talhora anco alla libera mal sodisfatta; Si ricorre bene alle scritture, testimonij fedeli, veraci, incorrotti, dureuoli, che non fuggono la faccia del creditore,

non temono di rimprouero, nè puo loro fallare la memoria. In questa guisa appunto (siami lecito dire) quando giusta gli altissimi Decreti della Prouidenza eterna fù matura la pienezza di quel tempo, che douea solleuarfi l'humana natura alla Souranità del Diuino Parentado, fù spedito Messo Gabriello à recar

carne l'Imbasceria alla Vergine per ottenerne il consenso.

Prestollo Maria prontamente, e perche vn atto di tal conseguenza si vigorasse con l'autentica d'un contratto irretrattabile, (che tale da Simone Metafr. v. appellato) presentò il Paranimfo Celeste alla Sposa Diuina vn foglio vergato (à parer di Bernardo) col Dito di Dio nel Concistorio della Santissima Triade, acciò co' Caratteri Regali della mano di lei venisse solennizzato: Mà perche sopraffatto egli dal contento per l'Esito felice del buon negoziato, trascurò anco i douuti officij di riuerenza con la nouella Reina, restò quel polizino in terra, per hauerfi à registrare sù le pergamene del Paradiso ne gli Archiuij dell'Eternità, mà era douere si conducesse là sù dallo stesso Messaggio, ò pure da chi godeffe della medema natura le prerogative sublimi, e perche non

Et vñs
quo par
est cau-
tione
apud
Lipp.
hiss. S.
tom pri-
me.

Epistola
in Com-
itorio
SS. Tri-
nit. di-
stata, &
digito
Dei de-
scripta.

sono degli Angeli in Terra, hauea qui per lunga serie d'anni in deposito peregrinato trà noi, quando al nascere di Thomaso Gabriello Inuitto di purità costante non s'aspetta, che s'auanzi negli anni, ò s'appressi egli alla morte per trasportarlo nelle mani di lui, ma nato appena, e con le tenere dita potendo ancor malamente stringerlo entro la mano di latte, si fa condurre accorciato à suoi piedi, & egli con riuerenza diuota lo riconosce, e china per ergerlo le delicate membra, e volèdo seco serbarlo fin'al suo volo nel Cielo, giù lo riniette entro le viscere proprie; Et oue meglio qual sacrario più degno? qual vrna più pretiosa del seno di Thomaso Tabernacolo animato di Dio? Quiui perche non potea contenersi senza tramandare splendori quel carbonchio Celeste, ecco che sporge al di fuori vn lume in forma di Sole qual pretio-

tioso Gioiello, che gli campeggia nel Petto.

Auanza uasi tuttauia Thomaso verso gli anni puerili, da puerili affetti in tutto lontano, quando già còpito il cerchio del primo lustro di sua etade volendo suo Padre assicurar vn pegno sì caro da gli impeti hostili, mentre l'armi di Gregorio Nono sotto il comando di Gio: Brenno Rè di Gerusalemme scorreano à danni di Federico Imperatore in Campagna felice vittorioso il passo, mandollo in Monte Casino, oue sotto la pietà, e disciplina de Padri di S. Benedetto ammaestrar si douesse, resolutione degna di Padre, e molto confaceuole alla conditione d'vn figlio tale.

Se dar si potessero molti Dei, il Padre (al mio parere) si dourebbe titolar il secondo, hor se per lo riparo d'vn Anima volle l'Altissimo diuenire l'opprobrio degli huomini; che non dou-

*Brazzo
negli An
ni del
l'anno
1229. Sa
bell. p. 2.
Bnn. 9.
lib. 6.*

sono degli Angeli in Terra, hauea qui per lunga serie d'anni in deposito peregrinato trà noi, quando al nascere di Thomaso Gabriello Inuitto di purità costante non s'aspetta, che s'auanzi negli anni, ò s'appressi egli alla morte per trasportarlo nelle mani di lui, ma nato appena, e con le tenere dita potendo ancor malamente stringerlo entro la mano di latte, si fa condurre accorciato à suoi piedi, & egli con riuerenza diuota lo riconosce, e china per ergerlo le delicate membra, e volèdo seco serbarlo fin'al suo volo nel Cielo, giù lo riniette entro le viscere proprie; Et oue meglio qual sacrario più degno? qual vrna più pretiosa del seno di Thomaso Tabernacolo animato di Dio? Quiui perche non potea contenersi senza tramandare splendori quel carbonchio Celeste, ecco che sporge al di fuori vn lume in forma di Sole qual pretio-

tioso Gioiello, che gli campeggia nel Petto.

Auanza uasi tutta uia Thomaso verso gli anni puerili, da puerili affetti in tutto lontano, quando già còpito il cerchio del primo lustro di sua etade volendo suo Padre assicurar vn pegno sì caro da gli impeti hostili, mentre l'armi di Gregorio Nono sotto il comando di Gio: Brenno Rè di Gerusalemme scorrea no à danni di Federico Imperatore in Campagna felice vittorioso il passo, mandollo in Monte Casino, oue sotto la pietà, e disciplina de Padri di S. Benedetto ammaestrar si douesse, risoluzione degna di Padre, e molto confaceuole alla conditione d'vn figlio tale.

Se dar si potessero molti Dei, il Padre (al mio parere) si dourebbe titolar il secondo, hor se per lo riparo d'vn Anima volle l'Altissimo diuenire l'opprobrio degli huomini; che non dou-

Brenno
negli An
ni del
l'anno
1229. Sa
bell. p. 2.
Ann. 9.
lib. 6.

14 *Vita di S. Thomaso d'Aqu.*
 dourebbe far l'huomo per dar
 il buon essere ad vn'altro se stes-
 so? Assai buon retaggio è quello
 della virtù, nè dee lagnarsi di
 morir pouero, chi lascia vn figlio
 douitioso de' beni dell'animo.
 Dalla prouista di buoni Prela-
 ti, e dalla buona instruttione de'
 figli dipende (dicea Borromeo
 il Santo) tutta l'armonia del
 buò Governo Politico del Mò-
 do ; ma non potrà quell'hauere
 più luogo, se si trascura nell'età,
 che gode d'vn Intelletto attissi-
 mo à riceuere l'impressioni , e
 d'vna volontà pieghenole al be-
 ne con poca ripugnanza.

Vicòfesso il vero, ò mio Dio,
 ch'ogni qual volta rammento
 l'horribil minaccia da sfogarsi
 contro il Sacerdote Heli per nò
 hauer vendicato la vostra Giu-
 stitia contro i suoi figli licentio-
 si, mi trema'l cuore nel seno, e vi
 benedico di voglia per hauer-
 mi collocato in stato da non
 temere lo scempio di questa col-
 pa.

L'ac-

LIBRO I. 15

L'accolsero quei buoni Pa-
 dri, che viueano grati alla ma-
 gnificenza di quella Casa con
 dimostrazioni di molto affetto,
 preuedendo forse, che farebbe
 loro stato d'honore l'hauer da-
 to principij di virtù à chi hauea
 d'abbondarne la Chiesa. Co-
 minciarono da primi elementi
 ad istruire per la via dello Spi-
 rito, ma non conuenne loro du-
 rar molta fatica, trouandolo
 disposto in modo, c'hauea biso-
 gno più di freno per non am-
 malirsi, che di sprone per farui
 progressi grandi, & applicatosi
 tosto à componer, e regular tut-
 te le sue attioni, chiunque l'os-
 seruaua, si sentiua obligato à
 confessare d'esser troppo acerbi
 quei frutti, ch'eran diuenuti ma-
 turi quando non hauean fiorito
 ancora, e ben si douea temere di
 lui, che quanto gli precorreua il
 senno, fusse per seguirle fretto-
 losa la morte ; Mà s'ingannano
 gli humani giudicij, quando da

16 Vita di S. Thomaso d'Aqu.

premesse terrene tirar vogliono le conseguenze nel Cielo. Era fecondata questa pianta dall'acque dello Spirito Santo, non hauea à tiràr la carriera delle nofrane, Questa dottrina era vna delle pietre angolari da regget l'edificio della terrena Gerusalemme, non potea dunque abatterfi senza gli effetti felici del destinato sostegno.

Quini quasi Ceruo sitibondo, che vada anelando i fonti dell'acqua viua dimandaua souente chi fusse Dio, la miniera della Carità, che gli ardea nel petto (com'è proprio del fuoco) tiraua sempre in alto, e perchè non patiuua violenza da gli affetti terreni, a' quali non s'attaccò giamai, correndo al suo fine, al suo centro, non gli era impedito il mezzo, così vò sempre siepata di spine, la via dell'empio, ma quella del giusto non troua trauerfi, che l'offendano, dice Dio,

Era

Era amicissimo della Solitudine, e ritiro, e sapendo bene, che la Cella è vn Cielo in terra à chi sà disporfi à goderla, cominciò à buon' hora ad assaggiar le dolcezze del Paradiso, che sentiuua Girolamo. Ei s'inuolaua à tutte le cose, che poteano diuertirlo dal Sommo Bene; la sua lingua era felice, perchè non sapea parlar d'altro, ò con altri, che di Dio, ò con Dio; Gli occhi, che direttamente eran sempre riuolti alla terra, di riflesso percoteano il Cielo, e ne spiauano le bellezze; l'orecchio nò contento del Precepto di Giacomo Santo, che ci vuol pronti all'vdire, e tardi al parlare, era per lo più chiuso à discorsi difettosi non solo, mà anco à gli indifferenti; Il suo gusto informato, ch'il Rè Profeta con la corazza del digiuno hauea armato la sua Anima contro i colpi del nemico, veniuua assai parcamente careggiato;

*Mibi op
pidum
carcer,
& Soli-
tudo Pa-
radisus
est ep. 4.
ad Ruf.
mon. de
uiuendi
ser.*

to; Staua in fine trà quei Garzonetti, che quiui s'istruiuano con portamenti sì circospetti, e maturezza così piaceuole, che tirando à se gli occhi di tutti, à pena sapeasi discernere se la carne, ch'in lui comparua componeffe realmente quel supposito, ò pure fusse vno spirito ignudo con la sol'apparenza di quella corteccia sensibile.

*Quoti-
die mori
mur, &
tunc quo
que cum
crescit,
vitam
sua de
orescit,*

Ogni giorno muore vn poco di noi, dice Seneca, & alla misura appunto ch'andiamo crescendo, la nostra vita vien meno. Era già scorsa la terra dell'horiuolo di Tomaso per lo giro di cinque anni trà quei Sacri habituri, quando considerando quei Padri, ch'in quella itauano radicate alte speranze di fecòdisimi germogli, parue loro dar parte al Conte del buono Stato, e de'talèti di suo figlio, e l'auertirono insieme ad auuiarlo in Napoli all'eruditione di dotti Maestri, non permettendo, che quiui

quiui consumasse più disoccupato quel tempo, i cui danni non sono di riparo capaci. Giunsero molto cari questi auisi à Landolfo, e diede gli ordini da seguirne conformi gli effetti.

Sì come non si può commendare il giudicio frettoloso, così non può non biasimarsi la tarda esecutione del maturo consiglio. Fuui tal vno di testa coronata, che per rimettere le spedizioni tutte al tempo à venire, senza la discrezione di quelle, che non patiuano dilatione, s'acquistò il nome di Rè di dimani; E dimandato vn esperto Capitano qual cosa fusse più opportuna per lo buon'euento delle guerre, rispose l'opportunita; Hor se dunque si riuolge incessantemente il Mondo con continuo raggio, ben si mostra trascurato chi fida nel tempo il buon esito di quel negotio, che non mai potrà dirsi felice se non è ben terminato.

Eccoti il Garzonetto Santo
nella Città delle delirie, oue l'a-
menità del sro gareggiando cò
la felicità dell'aria dà à crede-
re, che Venere non nacque in
Mare, non impera in Cipro, nè
altroue, che nella vaga Parteno-
pe dispieghi le pompe di sue
bellezze. Quini la douitia di tut-
te le cose, ch'allettano il senso
regna perpetuamente toglien-
dosi trà loro all'imprestito le
Staggioni dell'anno quelle qua-
lità, ch'altroue son proprie, & à
ciascuna incomunicabili stāno
distribuite; Quini il rustico Pe-
scatore con vn piede nella col-
lina, e l'altro nel mare coglie il
dolce fico alla destra, e l'olstrica
delicata alla sinistra, di quà si
vedrà inuitato da gli ori inuc-
cherati dell'vne, che gli pendo-
no auanti, di là sfidato dalla
Spigoletta, che gli volteggia al-
l'intorno, e se taluolta l'onda fa-
melica corre alla rapina de' po-
mi impossessandosi della terra,

non

non mancaranno de gli alberi
assetati, che piegando ad vso de
gli hami i rami adunchi, con vā-
taggio insensato procurano
smorzar la sete nell'acque, e pre-
dar la Morena.

Mà che farà qui Tomaso, se
l'occasione danno vn gran fol-
letico al senso, e non seppe
il Sauio inuestigar la strada
del giouane nella sua gioua-
nezza? Ah t'inganni ò Letto-
re, gioua poco all'infermo) di-
ce il Morale) giacer sotto vna
cortina semplice, ò di ricami
guernita sù piedistalli di ferro,
ò d'oro, perche ouunque si tro-
ui, e si riuolga porta seco il suo
malore; Così àco era à buon'ho-
ra composto con fondamento
di tanta virtù l'animo del no-
stro Angelino, staua fiso tanto
immobilmente verso la tramò-
tana del Creatore, alla cui pre-
senza mouea il passo d'ogni sua
attione, ch'il trouarsi nelle Case
degli amori, ò ne' rinconi di

mor-

*Nihil
differt,
ut agro-
rum in-
lecto li-
gneo, aut
aureo col-
locet, quo-
cumq; n.
illu tra-
stuleris
morbum
suum se-
cum af-
fero.*

32 *Vita di S. Thomaso d' Aqu.*
mortificationi non lo rendea
differente d'vn punto.

Summ. nella vita dell' Imperator Federico Secondo.
Quiui dunque fondatoui per ordine di Federico il Secondo studio Generale, fù tosto proueduto d'vn lector di filosofia di gran nome chiamato Pietro da Hibernia, & applicossi à questa scienza con tanta accuratezza, e frutto tale, ch'in breue acquistossi i primi honori della Scuola fatto si conoscere d'ingegno non che raro, mostruoso, tutto però il suo fine era di saper le verità, non di comparir il più dotto. I suoi Esercitij eran continui, non dando mai luogo all'otio di machinar l'insidie per trouarlo sfacendato. Vsciua delle volte, ma più per pascolo della sua diuotione, che per ristoro del suo corpo. Il suo tragitto era dalle stanze alla Chiesa, oue souerchiato dallo studio si solleuaua con l'oratione, e quest'era per lui la Spada d'Alessandro da recider tutt'i nodi, la lima, che gli

LIBRO I. 33
gli forbiua l'Ingegno per il varco à tutte l'Intelligenze, e l'elisir onde ripigliaua nuoue forze per ogni debolezza. Mà come potrebbe mai vn'huomo scherzo frale di varie fortune, e canna lieue ad ogni vento di rie suggestioni senza la difesa di quest'Arma trouar schermo, ò riparo contro sì potenti nemici? Chi altro pretende, s'inganna, non haurà mai intiera cognitione chi non scopre il vero al lume di questa lumiera; Solo i raggi di questa Luna, che non contenta dell'incarco del Piede, s'appressa fin all'orecchio di Dio ci aprono con chiarezza l'occhio di nostra Mente caliginosa; Erra chi spera l'ingresso nella Soglia del Cielo se questa fauorita non gli alza la Portiera; I più diletti di Dio senza l'opra di questa mediatrice ritornano voti di gratie.

Mentre dunque il diporto tutto di Thomaso era nello strin-
gersi

gerfi familiare con questa, Dama; e nella capacità, che conseguiva sempre maggiore, giua auanzandosi à passi di Gigante per l'erto calle del Regno del Cielo, senza mai riuolgerfi indietro, per non diuenirui inetto.

Hauea ben da far gran giornata, perche quanto s'inoltra la mente nella cognitione, e si solleua presso à Dio; tanto questi parimente s'inalza, e dilunga da noi, onde quando stima la creatura, hormai toccarlo (per così dire) con mani, all'hora meglio scoprendo la distanza infinita, più si troua da lungi.

Fioriuu in quel tempo l'Augustissima Religione Dominicana douitiosa di soggetti grandi negli officij di Marta, e Madalena, e'l nostro Diuoto, ch'all'vno, & all'altro si sentiua sommamente inclinato, volentieri la Chiesa del Santo Patriarca frequentaua, e crebbe tanto nell'affetto, che lo starne lontano

era à lui quello, ch'al Pesce lo star fuori dell'acqua. Iui offeruò le Cattedre più celebri, i Pulpiti di maggior grido, le missioni più fruttuose, e poche l'hore, che da douuti tributi di lodi alla Diuina Bontà si dispensassero; Concepita dunque vna stima altissima di quell'ordine, riuertiuu quei Padri con vna tenerezza diuotissima, e ponendo l'occhio ad alcuni de' migliori, che più gli andauano a verso, pian piano domesticossi con loro, refosi sopra à tutti familiare delli P. Fr. Thomaso da Lentino all'hora Prior del Conuento, e poi Arciuescouo di Cosenza, e Patriarca di Gerusalemme, e del P. Fr. Gio. da S. Giuliano, huomo di molte lettere, e conspicuo Predicatore.

Il discorso di poche parole basta à persona d'intendimento per bilaciar vn'huomo; trouor-
no quei Reuerendi in età tanto

B acer-

*Accedet
homo ad
Cor al-
tum, &
exalta-
bitur
Deus.*

acerba, sentimenti tanto sensati, prudenza, e maturezza così discreta, e si ben purgato giudicio, che stimorno prodigio di natura l'esser concessa à quegli anni qualità sol proprie d'vna canitie ben consumata trà gli habiti delle virtù, e perche s'attacca di leggieri vera amistà oue si troua simmetria, & vnità di costumi, si com'ella non è dureuole oue gli humori sian discordi, si strinsero con si forte, e tenace nodo, che solo l'harebbe possuto sciorre la morte.

Quai fussero i lor discorsi, qual il Soggetto, & il fine, e con che tenerezza, Io non ardisco far motto, perche la Presenza Maestosa d'un Dio, che staua nel mezo mi rannoda la lingua, e mi sgomenta. Dirò solo, che operando la gratia piaceuolmente ad vso della Natura s'andorno diffondendo con tanta soauità i doni dello Spirito Santo entro quell'anima, ch'in breue

ue fatta capace di cose vaste, il Mondo con tutte le sue delitie, e quanto di grande apprezza la terra, gli faceano nausea, & habrebbe bramato disfarfi del proprio corpo per formontar senza peso con l'ali della colomba à volo, e riposarsi nel seno di Cristo.

Da questi lumi reso Superiore à se stesso confidò co' nouelli amici il pensiero d'entrar nella Religione insinuatosi nel suo cuore sin da quando in Monte Casino si sertiua rapire da quelle Melodie Sacre del Coro, da quel viuer ben regolato, da quegli ordini inuiolabili, e da quelle solitudini amene, che richiamano l'huomo interiore per dilatarfi abbondeuolmente ne gli affetti del Cielo.

Incredibile fù il contento di quei Padri ad vna proposta tale, ma sicome haueano subodorato sin da quando hebbero di lui le prime cognizioni, ch'egli

23 *Vita di S. Tomaso d'Aqu.*
non era Pesce per l'acque mor-
te, e lacune della Terra, così af-
fettádolo in estremo, stimorno
tratto di douuta prudenza non
precipitarne la resolutione. Pó-
derorno la qualità del Sogget-
to Grande, e che non era punto
da disprezzare lo sdegno de
Parenti, quando non vi fussero
concorfi, (com'era da credere).
Pregarono però à contentarsi
di rimetter al tempo il render
vn pò più matura vn'attione di
tanto momento, dalla quale
non è lecito ritrattar, ch'hanes-
se intanto raccomandato à Dio
il negotio della sua Anima, e ri-
messo il tutto alla Sourana Pro-
uidenza, che non trascura vn
pelo del nostro Capo.

Mortificossi alquanto à tal
risposta quell' Aquilotto gene-
roso, che parendoli già di tro-
uarsi in Stato violento sotto
quell'habito, harebbe voluto in-
continente pareggiar il Sole
per fissar à quei raggi i suoi lu-
mi,

LIBRO I. 29
mi, mà riceuendo quelle voci
quasi vn rimprouero di suo
troppo ardimento soggiunse,
cónoscer bene i suoi meriti per
anco acerbi, che rendea loro
gratie della fauoreuole disposi-
tione inche d'all' hora si ritro-
uauano per terminarla à suo
tempo felicemente, & intanto
harebbe rintracciato il modo
d'habilitar i suoi affetti col
porre in man, loro tutto se stes-
so, sicuro di non errare dietro
à scorta si illuminata.

Quando l'Agente è efficace,
e s'abbatte in qualche opposi-
tione, raccoglie si fattamente le
sue forze in vno per superarla,
ch' acquista attiuità maggiore.
Mà conobbe tosto quell' inge-
gno d'Aquila conuenirli per
all' hora rimettersi al Consiglio
de Promotori del suo intento,
e se ne diede pace per vn pezzo.
Pure perche questa brama in-
stinguibile ben radicata nel suo
animo gli premea troppo, non
B 3 potè

potè contenerfi tanto indifferente, che trà sè medesimo risentendosi, prorotto non fusse in sì fatte doglianze. A quelli Padri hà fatto impressione maggiore il riguardo di mia Casa, che il beneficio della mia Anima, ad ogni modo Io mi chiamo contento de' lor rispetti benchè humani perche quello sarà, che Dio vuole, e quando ei vuole. Per hora s'appagherà l'Eterna Bontà della vittima del mio cuore quando altro Io non possa; Mà forse Egli non è in ogni parte, che si debba seruir solo ne' tempi? quest'aria, che respiro, questo Cielo che mi copre, questa terra che mi sostiene non son forse effetti euidenti della sua Prouidenza, della sua benignità? Ah non sia mai Signore ch' Io diuenga sì colmo d'amor proprio, che ti voglia seruir à mio senno, à mio senso, pera la mia volontà s'ella tentasse mai d'opporfi à tuoi

giu-

gidici) Sacrosanti; Vò ben credere, che l'occhio della tua sapienza nò iscopre nel mio cuore al presente purità confacendole ad vn'habito così candido, così innocente, non son poche nè lieui le prerogatiue della Religione Aurora di perpetui splendori, presagio di Predellinatione, e Scuola di virtù, che da pellegrini della terra ci solleva alla priuanza della Corte di Dio. Vedrò di rendermi capace con l'istanze cotidiane; mentre il Cielo aspetta le violenze; Si si Thomaso da hoggi auanti farai il tuo conto, che questo palaggio è il Conuento di S. Domenico; quel portico è il tuo Chiostro, queste stanze son la tua cella; mà non hai già d'auuezzarti sì male, ch' abusi tanta largura, ti s'hauranno à stringer i passi, mà non farai già men contento, queste velli, che ti coprono, qual' elle siano, imaginale, di lana, stimal' habito

B 4

d'vn

32 *Vita di S. Thomaso d' Aqu.*
d'vn laico Domenico, ch' in que-
sta maggione stia destinato dal
Superiore à disporfi per l'hono-
re del chiericato.

Questi erano i lamenti Sa-
eri, ch' eruttaua quel Cuore pia-
mente risentito per la repulsa
permessali acciò si staggionasse
maggiormente nel desiderio
d'andar à patire.

O quanto sono lontane le
strade de gli huomini, da quelle
di Dio; è vero che non harebbe
forse vn pouero fante incōtrato
in quella resistenza, che s'oppo-
se ad vn figlio del Conte d'A-
quino, ma è anco vero, che, chi
gitta la semenza trà le lagrime,
raccoglie il frutto con la falce
del riso; Dilata pur nobil' il tuo
cuore ò generoso, che se ti con-
uiene humiliar delle volte per
Dio, quest'è la più gloriosa, la
più magnanima impresa, che
possa uscìr da vn cuor grande;
Dico più. Ti resta vn pegno
d'infallibil sicurtà nelle mani
d'esser

LIBRO I. 33
d'esser solleuato con vsura d'ho-
nore senza proportionè, nè ti
sgomenti l'esser Dio à nessuno
obligato, poiche quando il Cie-
lo, e la terra venga meno, non
può fallare la Diuina Parola.

DELLA VITA DI S. THOMASO

D' A Q V I N O.

LIBRO SECONDO.



Asciammo Thomaso prigioniero voluntario in casa, non bisogna trascurarlo frà quelle mura, perche Dio al bisogno della creatura accorre prontamente, nè sà da lei itaccarsi nelle tribulationi; Quei Padri, che itauano all'osserva de' di lui portamenti, ammirado quella costanza d'animo inuitto, e quello disfacimento da ogni cura terrena, consolauano spesso con le visite; e perche confessauano, che la vita, ch'ei liberamente menaua facea vergognaa' rigori delle lor'osservanze obligate; Che molto materiale era la differenza delle pa-

reti.

reti, e ch'in effetto le vesti non coprono, che l'huomo esteriore, fatti anco arditì per la morte del Conte Landolfo seguita in quel contorno, risolsero non ritardargli più l'habito.

Non furo mai gli homeri à terreno Principe onusti d'ammanto Reale con tanta gioia, con quanta copri di ruuide lane la sua nobil soma il Donzello Celeste; à da quante lagrime di tenerezza Sàra fù accompagnato quell'atto di religiosa pietà, con che dando egli il bando à quanto è fuora di Dio, votò tutto se stesso al culto del Gran Rè di Sion; Si vede a notar entro vn mare d'allegrezza diuota, campeggiua in quella fronte vna granità piaceuole, vna serenità d'animo incomparabile, in vna congerie d'affetti non solo diuersi; mà in tutto contrarij compariuano, che non pareva si potessero vnire in vn semblante ad vn tempo stesso; Eran però tutte

linee d'vn misto, che si traheano da vn centro, e si terminauano all'istesso, ch'era Dio, lampeggiavano in quell'aspetto caratteri del dito dell'Altissimo, che lo testimoniauano vaso eletto à cose grandi, & in fine rapina non solo gli occhi de' curiosi, mà era comune il grido, che fuor del corso vsato hauesse cò quell'huomo votato i suoi tesori la natura senza ritegno. Finita la funtione, e condotto in nouitiato, ricercò subito della Cella, oue chiuso l'vscio, e prostrato à terra auanti vn Crocifisso sciolsse cred'io le lagrime parlatrici in questi accenti.

Signore questa lingua, che balbutisce auanti gli huomini, che potrà proferire alla presenza di Dio? Io mi veggio con vna liurea di Paradiso in dosso, e pur rado la terra, Io mi trouo nel rollo de' tuoi Soldati e mi deploro inerme, Io vesto candide queste Spoglie, e non sò quanto

pu-

pura, quanto innocente comparrisca al tuo cospetto l'anima mia. E vero, che nò m'accusa rimorso di colpa graue la còscienza (la tua mercè,) mà ciò non basta per quetarmi nel Trono tremendo della tua Verità, hò vissuto se nò assai male, frà quelle tepidezze almeno così sciapite, che nò posso assicurarmi d'esserti itate à grado, & hor che sono radoppiati i legami come farò valeuole à sodisfar obblighi tanto maggiori? Sol mi consola la sicurtà, che tu penetri le radici del Cuore, e s'in me troui deboli forze, discopri vigorose le voglie ardenti le brame.

Era giunta intanto à volo stesso nouelliera la fama à susurrar il caso seguito alla vedoua Madre, qual benche trà pianti per l'estinto Consorte in consolabili nodrìsse l'anima afflitta d'vn continuo cibo d'amarissimi tristezza, pure sentendo grauemente il colpo, quanto alla carne si

ri-

38 Vita di S. Thomaso d'Aqu.

ritrinfè nello Spirito, e come donna d'alto intendimento trà sospiri di tenerezza si publicò fortunata, e se dopò hauera dimezzata della parte migliore di se stessa, hauea voluto il Signore seruirsi anco del ministero di suo figlio viuente, le daua fidanza à credere, che l'vno, e l'altro fussero in stato di salute. Si dispose bene all'andata di Napoli. per vederlo, non potendo la nouità d'vn tale Stato non alterarla ne gli affetti.

Si come la Donna senza scrupolo si può dir vna Scaturigine d'infiniti mali, così la Madre è vn Porto per tutte le maree tempestose de' figli, è vn Erario non mai voto del tesoro d'amore è vn fonte sempre viuo, sempre fresco, e mai deficiente di riparo. Bisognarebbe (per così dire) quando elle moiono, ò che morissero anco i lor parti, mentre muore ogni bene per questi, ò ch'esse viuessero la vita de' fi-

gli

gli loro, quel seno, e quelle poppe per tanti anni penate, à colpi di tante maltellate s'han fabricato vn'amor tanto fino, e tanto puro, ch'à ragione asserisce la Sapienza Increata, quando l'ingratitude d'vn figlio giunge à segno di tirarfi dietro il fulmine delle bestemmie materne, ch'elle sbarbano, sradicano da' fondamenti.

Posto il piè nella Città, mentre speranzosa di satiare auidi gli occhi con la vista dell'amato oggetto corre con frettoloso piede in Conuento, se ne troua delusa.

Se le nostre virtù non fossero tali in quanto sono partecipazioni delle virtù diuine, direi empia la Prouidenza di quei Padri, che per assicurarsi da qualche sinistro, informati dell'arriuo della Madre, tramádorno in Roma il feruoroso nouizzo, mà se la Ragione hauesse à formar i suoi giudicij à voglia dell'

sen-

senso, anco forse si chiamarebbe
empia la Giustitia terrena, che
s'aroga l'autorità di Dio in di-
strugger dalla Maggione de' vi-
uenti vna creatura formata ad
immagine del Creatore, per nien-
te balteuole ad accrescerle d'un
punto la vita.

Mentre il Sol di Thomaso gi-
rò i suoi raggi verso l'Oriente,
della Chiesa, Theodora qual'E-
litropia d'amore riuolsè anco
ella i passi verso l'ocaso de' suoi
contenti suauiti da quello stesso
zelo c'hauendo fugato il suo
diletto da Partenope hauea lo
traportato anco da Roma a Pa-
rigi.

O quanto può in nobil Cuor
re vn disprezzo senza colpa. Di-
mandato vn Cavaliero dal Rè
suo Signore per quanto non gli
diuerrebbe disleale? per niun
caso rispose, fuor che per disper-
to. Gli animi grandi se non van
raffrenati dal solo riguardo di
Dio non fanno contenersi su
que-

questo punto, nè trouan quiete
senza lo sfuogo di qualche ri-
sentimento Vna Dama di quel-
la conditione, ch'amaua per na-
tura vn soggetto di gran meri-
to esacerbata per la ferita an-
cor fresca della perdita del Cò-
forte schernita con tanto tra-
pazzo personale più volte, non
potè nò dispensar al senso qual-
che Indulgenza; Certa però, che
Thomaso non fusse dilungato
troppo, raguagliò tutt'il succes-
so à Landolfo, & Arnaldo suoi
figli, ch'in Acquapendente Ca-
stello della Toscana trouauansi
à seruitij dell'Imperatore, & im-
pose loro per quanto hauean
cara la sua gratia diligenze si
fruttuose, che per ogni còto re-
nisse trattornato il camino al
fuggitiuo. Aggiunti i sforzi del-
le materne imprecationi a' pro-
prij stimoli ben si può credere,
quanto finamente facesser co-
storo occupar i passi, stimando
forse, ch'il fratello allettato dal-
l'ope-

l'opera de' frati, e per vna si fatta facilità de' suoi dolci costumi più, che per electione hauesse inclinato à quella massa.

Molto pronti siamo à credere quel, che ci vā all'humore, e quando pur vi si troui vn motiuo fondato, ci sarà alcun pretesto di scusa, mà quando i vetri de' nostri affetti senz'altra sussistenza, che d'vn lubrico senso, che ci trasporta, col fallace pennello dell'amor proprio ci dipingon gli oggetti di colori si inganneuoli, che ci imprimono nell'animo caratteri indelebili di falsissime impressioni, prouenendo intieramente vn tal'errore da radice così infetta, non è disciolta, che ci salui.

Non si disposero in vano gli aguati, poiche in vna forgente Madre di dissoluti argenti, che con lubrico piè sempre in moto, de' fugaci beni di questa vita ci porgono vn'insegnamento perpetuo, tratto al rinfresco, &

al riposo con la brigata assegnata di quattro compagni, si sopra giunto da' fratelli.

Qui mi rincresce turbar il riposo de' morti, mà le leggi dell'istoria, che vā informata dall'anima della verità non mi dispensano dal publicar, che rappresentassier coloro persone di licentiosi soldati in vece di ben composti Cavalieri, trattorno da colpeuole la comitiua, e tentorno anco con modi infelicitati, & alieni da' riguardi del proprio sangue di souertir dal buon proposito il Giovannetto Santo, con dottolo alla fine dalla Madre, ch'attendea ardentissima la felicità del successo.

I Soldati quasi scotessero il giogo di Dio quando chinano il collo al Seruaggio d'vn Principe terreno si fan lecita ogni cosa, e non s'accorgono, ch'il Rè de' gli Eserciti nō è altri, che Dio. Molto sciocca è quella politica, che ci insegna à mouere
con-

côtro i dettami del Primo Motore, ch'il tutto moue, e dispone Onnipotente. Che ferno costoro co' loro cattiuu portamenti? obligorno le penne à loro biasimi, astringono le memorie à loro rimproueri, e (lasciando per hora i conti dell'Eternità) resero bugiarda ogni pietà, che volesse patrocinarli.

Quin giunto, e deposto l'attrauerfato Pellegrino nelle forze dell'inquieta Genitrice, che dalla troppa tenerezza marcita volea corromperlo col fiato della sua presenza, si ricondussero al suono delle trombe, che li richiamauano in guerra.

Eccoui le grate accoglienze nel primo ingresso; figlio. Mâ che figlio dis'io quando, nè qual Madre mi tratti, nè qual figlio mi sembri, nè qual sei nato ti stimi? Io non ti riconosco all'obediencia, che mi neghi, non al volto, ch'è deformato, non alla pietà, che non trouo, non al-

All'habito che di stracci si vili non viddi mai couerto huomo di conto; Son questi i semi e fondamenti della Religione oue indegnarti pretendi, il mancar da gli oblihi di natura, l'auuilir il tuo sangue, l'esser empio con chi t'hà generato? Volea più dire, ma le lagrime tramandate impetuosamente dal cuore, stornando l'articular delle voci traruppero le parole.

Thomaso da sì fatti rimproueri deliranti d'vna Madre, che vaneggiava per amore nulla decaduto dal suo sereno, ò indebolito ne' suoi propositi, rispose, titolandola madre, mà Madre del Corpo, dell'anima, nò, che solo originata da Dio, à Dio douea restituire. Ch'i Semi della sua Religione eran santi, incolpabili i fôdameti, e supplicaua à volger altroue la lingua, che trasportata da gli effetti del sangue, non douea trascendere

46 *Vita di S. Thomaso d'Aqu.*
il confin della terra . Ch' il suo
Stato da lei riputato sì vile era
appò lui glorioso, e rinfresceale,
c'hauendo sì discordi sentimenti,
mal potessero concordarli le
voleri . Per altro egli sentiu
nell' anima il cordoglio di chi
amaua, e riuertua per natura,
mà trattandosi di bilanciar gli
oblighi concorrendo la carne,
con Dio, non potea non lasciar
per il Creatore, la creatura.

Harebbe voluto esser sorda
Theodora à quelle voci, che rin-
tuzzandole le sue follie, bastaua-
no à renderla conuinta, mà tut-
tauià ripigliandolo à non voler
ostinarsi à proprij danni, si sfor-
zaua à renderlo sicuro, ch'egli
era l'vnico Oggetto, in cui ha-
uean fisso lo sguardo, & appog-
giato ella principalmente le spe-
ranze, del suo sostegno ne gli an-
ni cadenti, ch'egli era il Centro
del suo cuore, oue douea termi-
narsi la parte più, douitiosa del-
le sue facoltà, sì come in esso si

ri-

riduceano le linee tutte de' suoi
effetti più suiscerati.

Egli le rese molte gratie del-
la troppa stima, che di lui face-
ua sopra i suoi meriti, e ne viue-
rebbe riconosciuto per tutta la
vita, costituendosi in obligo di
compensar appresso Dio i Ser-
uigi, che stando con essa lei in
altro stato harebbe goduto pre-
starle personalmente. Rilascia-
ua però à fratelli, a' quali erano
più deuenoli gli effetti di sì buo-
na volontà, contēto egli del po-
co, che gli sarebbe somministrato
dalla pouertà della sua Reli-
gione. In questo terminò il pri-
mo assalto, conducendolo le So-
relle à stanza di riposo per rin-
francarsi da' disagi del camino,
lusingandosi in vna folle credē-
za, che staccato già da' frati con
gli agi, e buoni trattamenti di
Casa, da se stesso il tēpo harebbe
ammollito la durezza di quel-
l'animo, ch'all'hora si rannifaua
ostinato.

Mol-

Molti sono i genij degli huomini, nè mancan di coloro, che rendendosi insuperabili con la violenza, bisogna trattar con essi, come con le fortezze ben munite, attendendo la vittoria dalle congiunture, & opportunità delle dispositioni, che mutano spesso faccia, non da' colpi di Cannoni, che non s'aprono la strada, che con la forza, e'l timore.

Indi ritentorno l'assalto con la mina potente del tocco della libertà, diffondendosi nel manifestar i vanti di quella degna prerogativa, che non bastano gli ori tutti della terra per valutarla; Come dunque vn huomo della sua nascita preggiarla sì poco, che voglia penare per perderla senza necessità?

Con vn ghigno, che daua mostra di compatire l'astuta semplicità di quell'artificio rispose Thomaso, ch'ella hauean fatto tosto alla libertà, hauendo

do à pena fatto comparir vn lampo del Sole de' suoi splendori, mà più haueano aggrauato la di lui persona con la credenza, ch'egli volesse impouerirsi d'vn sì nobile retaggio, ciò esser tanto lontano dal suo intento, ch'ei speraua goderla nella Religione meglio di lor'altre nel secolo, poiche supposto, che la libertà altro non sia, ch'vna facoltà à cose opposte, e che quel dominio sia di preggio maggiore, che v'è esercitato sopra più nobil soggetto, più degno, e maggior dominio di se stesso troua egli in vn buon Religioso vso à regular i suoi appetiti, e moderar francamente i moti del suo senso, d'vn tal altro secolare, che si lasci trasportare dagli affetti disordinati, che d'ogni arbitrio lo spogliano; Che douean sapere, che la potenza al mal oprare non argomenta libertà, mà più tosto la distrugge, lo che chiaramente negli

Angeli, & in Dio impeccabile, e sommamente libero si rauu-
fa, onde le leggi non per i giusti,
mà per i rei sancite furo, non
hauendo di quelle bisogno co-
loro, che ben'oprano libera, e
voluntariamente, anzi viuendo
tutti fino à Regi stessi alle leggi
soggetti, chi di buona voglia,
riceue i comandi, si salua dalla
più acerba condizione, che por-
ta seco l'andar comandato, non
essendo misero, nè seruo colui,
ch'opera ad altri subordinato,
mà chi ad onta del proprio
volere à soggetto men grato
obedisce.

E vi darà il cuore ripigliuan
coloro di staruene così negletto
trà gli huomini? non sarete
mai sì generoso, ch'in voi possa
pur vn poco il desiderio di co-
mandare? d'esser potente trà
vostri pari? Guardimi Dio dal
contagio di questa lepra, disse
egli, ch' inserita ne' petti huma-
ni contro ogni dettame della

Na-

Natura egual madre di tutti nõ
è legge humana, ò Diuina, che,
non posterga, che non calpesti;
Quando l'amoroso cuor di Dio
troppo al viuo piagato da colpi
d'abomiueuoli eccessi de gli Is-
raeliti non sapendo vscir dal se-
no della pietra, si degno temprar
il giusto sdegno contro quel Po-
polo trasandato, scaricò nulla-
dimeno il fulmine di vendetta
contro i Principi che'l coman-
dauano. Rotino pur in giro le
spade, e sudin per altri i fabbri,
non tuonaràno i caui bronzi per
me giamai; Chi aspira all'alture
e vago è di comandi facci à sua
posta suiscerar i monti; Erga pur
machine eccelse emulatrici de
suoi alti pensieri, Io non inuidio
questi vapori mal consistenti,
che solleuati al par delle stelle,
spariscono cadendo in vn trat-
to, e si dileguà per aria; Dell'Ime
valli al piano, e d'humile stato
contento, godo del sereno d'vn
porto tranquillo non fulmina-

nũ c. 25.
Tolle
cunctos
Princi-
pes Po-
puli, &
suspens-
de eos
contra
solem in
patibulis, ut
auertatur su-
or meus
ab Is-
rael.

to, non tempestato, non combattuto.

Non senza stupido sentimento pendeano l'Ascoltatrici dalla bocca del Dicitore, quando risposero, che ben mostraua d'esser stato à sufficienza istrutto da suoi Partegiani, mà posto ch'il suo Genio sù quel proposito non hauesse discordato da sensi così vilj, come s'harebbe mai possuto accomodare à viuere trà rigori di pouertà male peggior de' viuenti?

Et à che fine (soggiunse egli) fate voi sì care le ricchezze al mòdo? Per giunger al porto di quelle sodisfationi (risposero) al cui lido non s'approda senza l'aura di quelle vele. Dite il vero soggiunse Thomaso; mà voi m'affermaete anco, ch'il molto hauere non iscerna, mà accresce i nostri appetiti; Hor dunque qual di due eleggereste, (se Dio vi salui) vna gran sete ardente, con abbondanza d'acqua, ch'in

vece

vece di dissetarui accrescesse l'ardore, ò pure di tal fresco humor' vn poco che basti, senza stimolo, che più ne ricerchi? Ad vn gomitolò di loto come Noi il poco auanza, el carezzarla, carne non è ch'accrescerle i bisogni; la vendetta che dal serpente antico esiger volle il Signore in pena dell'empia suggestion fu attaccarlo alla terra, oue strisciasse il ventre senza il sollieno de' piedi, hor quanto sarà egli dunque affetto indegno d'vn huomo lo starui immerso con l'animo? Vn'Alessandro al cui vastissimo animo si rese oggetto lagrimeuole il giro d'vn solo mondo trionfato, occupò forse mai viuente, ò morto più, che sei palmi d'ignuda terra?

Rimiranuanfi à vicenda l'Ascoltatrici con occhio d'applauso à marauiglia vnito, rauuifandosi ne' loro aspetti vn cuor secondo di qualche impresso concetto, che copriano con forzoso

silenzio, quando egli, ch'accor-
tissimo era, à doppia vittoria,
aspirando, soggiunse; Qui, qui
sotto questo habito van fugati i
sinistri, non giugnon cure mor-
daci, in vn volere gli animi di
remotissimi costumi cōuegono,
parca mensa da prouida mano
prestata ricrea i corpi, e l'anime
insieme, quì per finirla godonsi
i di sereni, che poi seruon d'Au-
tora al giorno eterno.

Così terminossi il discorso in
vn con la speranza di ridurlo à
cangiar voglia con efficacia di
persuasua, anzi fù questa vna se-
menza, che buttò pian piano ra-
dici; e diramata crebbe in ar-
bore di soauissimo frutto.

Sono alti troppo i giuditij di
Dio, il mezo per souertir Tho-
maso, conuertì la sorella, fù que-
sta vna faetta, che ritorse il volo
contro il feritore. La Parola Di-
uina, pur ch'esca da vn petto
acceso è vn coltello à due tagli,
che penetra il fondo de' cuori,
so-

scopronsi di lei effetti così mira-
bili, ch'imprimendosi negli ani-
mi à costo delle proprie sostan-
ze, anzi del sangue stesso, basta-
rebbe ella sola per render trop-
po credibili i testimonij di Dio.

I fratelli intanto, che da prin-
cipio haueano stimato leggiera
l'impresa, penetrando, ch'ella
riuscìua sì malageuole, si risolse-
ro adoprar anco essi le lor ar-
mi per superarla, e brontolan-
do, che mal si fosse proceduto
co' lenitui, alla cura di quel
morbo, ch'offeso le parti princi-
pali hauea bisogno di ferro, e
fuoco, stimorno, ch'il tenore di
vita, ch'ei menaua con la libertà
s'opponesse al comune intento,
ond'era bene si ritringsse sot-
to custodia, acciò venissero of-
feruati minutamente i suoi ge-
sti, e bandite l'occasioni, che po-
tean dar fomento al mal fonda-
to proposito, Et eccoti qual ma-
suetto Agnello condotto alla
prigione di vna Torre la Vittima
Innocente. C 4 Dio

*Testimo-
nia tua
credibi-
lia falsa
sunt mi-
nis. ps.
92.*

Dio ti salui da Potente risolutio; Ei diuine inflessibile nel fine, che si presigge, in contrastabile, non conosce altra Bontà di quella, che conduce al porto del suo disegno; Stò per dire, che si costituisce per suo Dio il suo fine humano, douendo il suo fine esser Dio, e pur l'onnipotente, che quanto vuole, e perche egli il vuole, è giusto, si compiace, attemperar il suo concorso al bisogno delle Creature, O quāti occulti si scopriranno nella Valle della Verità al comparir di quel libro, oue al tirar de' conti vedransi gli effetti gir dietro le proprie cause, non attesi i fallaci giudicij humani, ma la disposizione secreta quanto giusta dell'eterna Prouidenza, Chi sà di qual parto fù Madre questa violenza mal consigliata? Io non ardisco por la bocca in Cielo; mà non sò, che dopò questo disprezzo irreligioso habbia chiuso l'ali la Gloria in quella Casa

Casa si agiatamente, come prima sù l'auge dell'antiche felicità.

Quiui entrato, perche l'angustie di quelle mura gli dilatauano il cuore della sua anima, gli parue porre il piede in vn giardino di delitie amenissime; Benedicea taluolta il Signore per quella lieue occasion di patire, e pregaua l'insieme à non addolcirle tanto il palato, ch'in vece di pena gli hauesse seruita di premio; Voi mi togliete il merito ò mio Creatore (dicea Egli) con farmi star di sì buona voglia. Io pure sperai l'opportunità di corrispondere con vna stitila al mare di vostri tormenti; mà voi mi coronate in questa guisa senz'hauer combattuto. Altre volte seco stesso susurrando dicea; Vedi Fr. Tomaso, Chi stà in luogo alto, è à gli altri Superiore, Dio t'hà collocato in questa Rocca, perche tutte le cose della Terra ti stiano di sotto, nulla ti

domini, nulla curi, nulla ti moua, Dio solo, e non altri ti sia impresso nel cuore.

Parue gran lode per Apelle il non trascorrer giorno senza vn tratto di pennello; ma non volaua sì rapido il tempo giamai per Thomaso, che l'otio gli hauesse rubbato pur vn momento d'impiego virtuoso; I suoi Soliloquij con Dio eran quasi continui, e trouandosi in vna calma grande, tempestaualo solo il non hauer seco ammessi i suoi Frati, quali appena poteano alla sfuggita, & occultamente prouederlo delle volte d'habito netto, e qualche libro; Iui si rese molto familiari le Sacre Carte, & Arist. non poco da lui nobilitato, mentre à principij della natural dottrina appoggiò molte ragioni delle Theologiche Verità.

Conoscea bene, e hauendo la nostra mente il vero per oggetto, ogni volta, ch'ella sopra ciò, che

che le vada dalla scienza proposto, troua il concorso di qualche luce di natura, che l'accompagna, vi applaude volentieri, nè ciò deroga al merito della fede, battando per questo, che la credenza sia parto d'vn Intelletto humiliato sotto la ragion formale del lume riuclato.

Quiui mentre. (al parer d'alcuni) diede in luce quell'erudito opusculo de fallacijs, il Demone de gli inganni gli tefe vn laccio, che per esser d'oro, non lasciaua d'esser mortale, mà restò in esso auviluppato l'Autor della trappola, così bene, che l'insidiato ne restò glorioso per tutta l'Eternità.

Vi sono de gli huomini, che destinati alle fiamme. si vantano liberi dalle tentationi, perche quando sentono il prurito de stimoli molesti, sfogano tosto il loro sensuali appetiti; Sonui de gli altri, che fando faccia al nemico, combattono più che poco.

virilmente; mà dalla troppa carica souerchiati, vengono meno, e danfene tanta pena, che riforgendo nouelli Antei, dalla caduta l'ysura di forze maggiori ritraggono. Euui. per vltimo vna terza schiera di braui soldati, che con petto d'acciaio opponendosi, sostengono non solo gli impeti hostili senza scapito, mà spingendo tuttauia il passo à auoui polti, e voltando il taglio contro gli impugnatori, s'auuagliano dell'armi stesse tolte a' nemici per dar loro più sentitiua la morte. Trà questi vltimi bisogna annouerare il nostro Guerriero Santo, benchè l'età all'hor fresca tra' primi bollori della giouanezza il potesse per altro minacciar facile, & inesperto; Il trouato uscì dall'Inferno, i ministri direi anime condannate se non haueffimo vn Dio d'oro sì pieghenole, ch'ad ogn' hora di nostra vita ci amette pètit al perdono. Il principale

cipale stromento fù vna Sirena, allettatrice fornita di dolci veneni, il cui piaceuole morso solo potea guarirsi col fuoco; non trascurò Costei lisci, belletti, ò profumi; era prodiga d'ori quella capigliatura, ch'impoueriuu la sua anima, Parean tanti rubini animati quelle labbra, ch'erano accese trà carboni eterni, erà fulmini di morte quei sguardi, che lanciuaano gli occhi viuaci, colori vaghi, diuise bizzarre, foggie, e gale vistossime, s'auualle in somma di quanto potea infiammare, non dico vn cuor giouanile, mà vn'età decrepita trà le languidezze di torpide membra aggiacciata, e presentossi à Thomaso.

Non sò se vedeste mai generoso leone trà chiuse mura ristretto, oue s'introduca per d'importo de' Spettatori vn qualche fiero mastino, ch'incrudelito trà'l sangue de' Cignali, e de' Lupi vanti temerario sue forze à nulle

nulle seconde. Voi vedrete, al di lui comparir nel couile, ch'il Regio Animale senza ò spinger patio, ò cangiar sito, volgendo à pena leggiermente il capo altero, gli lancerà maestoso vn toruo guardo; Il Molosso, che superbo per la brauura natia trà sanguinosi conflitti nò mai abbattuta, al primo Aspetto del Monarca de Bruti già non era auuilito, pur mètra saldo l'auuifsa, auanzando d'ardire si caccia più dentro, comincia à fiutar attorno, e gli stende da presso per riconoscerlo temerario vn piede; All'hora con vn frèmito spauentoso qual tuono lamenteuole, ch'in concaua montagna ripercota, cruciato il Leone in atto minaccieuole di morte à chi gli fureo di disprezzo, ergesi risentito, & auampando d'ira per gli occhi acceso, gli incarna profondamente vna zampa, l'atterra, e lo sbrana.

Tanto occorso parmi nell'ar-

ten-

tentato mostruoso di questa donna infelice, poiche ò per il contegno dell'habito, ò per il grido comune della bontà del Santo Garzone, quando ella da principio comparue, con qualche timore, e cautela si fece auanti, quasi d'infelice cuento prefaga, mà poich'à primi incontri non vidde esacerbar, il Giouanetto, ch'affiso in vna semplicità grande, era dall'intento alienissimo, lusingando scioccamente se stessa cò la speranza d'abbatter quel cuore, che credette à suoi sguardi; se non cattiuo, allettato almeno, e vacillante, insinuossi più à dètro, nè s'astenne di vezzi, nè lasciò melate parole; Mà questi non fur moti, non furo atti, non furo voci di Donna per Thomaso, furo lampi, che gli scouerfero il Cielo sdegnato, furo tremuoti, che gli aperfero minaccieuole l'Inferno; onde quasi da vn fulmine del Braccio Diuino lo scappo si procacciassè, spintosi di repente

64 *Vita di S. Thomaso d'Aqu.*
pente con grido spauenteuole,
incontro à quella mal nata con
vn'acceso tizzone, che gli capitò
trà le mani fugolla da quella
foglia, che con piede sì impuro
s'era resa profana. Indi rimesso
nella stanza ancor torbido, &
anelante, mal satio di respiro, si
stette buona pezza, qual suol vn
Ettatico non pur ben rauvedu-
to. Riflettendo poscia in se stes-
so, e rinfrancandosi tuttauia da
quel palpito, che sì forte agita-
ualo, mentre si calmaua pian-
piano la marea di quell'animo
tempestatato formò in vna parete
la figura di Croce con lo stru-
mento stesso, che gli era stato
arma di guerra. Indi buttato à
terra boccone, reso gratic al Dio
delle vittorie dello scampo ot-
tenuto, e lo riconobbe seco On-
nipotente in quel giorno, men-
tre s'era seruito dell'opera d'vn
vilissimo verme per ispegner vn
fuoco col'altro, e fatto fugare,
non fuggire da vn nemico tato

po-

LIBRO II. 65
potente. Supplicollo à conser-
uarlo puro di mente, e di corpo
per tutta la vita, e farlo prima
morire, che permetterlo corrot-
to. Si raccomandò alla Vergine,
e com'ad intercessora vniuersale
di gratie, e com'à Madre special-
mente di purità, e mentre con
molte lagrime di tenerezza de-
uota staua sfuogando i suoi af-
fetti col Cielo, sopraggiunto da
vn leggiier sonno, due Angeli in
pegno d'vna Diuina Assistenza,
che grata del forte combatti-
mento, gli promettesse vna pa-
cifica sicurtà da nuoui affalti, le
cinsero i lombi sì fortemente,
ch'alzato altissimo vn grido,
v'accorsero i custodi, à quali nul-
la riuelando, da ogni senso di
molesta libidine restò per l'inā-
zi libero affatto. D'all' hora in
poi i suoi Parenti cominciarono
à desistere da feruori dell'im-
presa così ostinata, restando in
parte illuminati, che virtù supe-
re era con lui, che non bastano
gli

gli artificij della terra contro le violenze del Cielo, che quando Dio vuole, nessuno può rapirle, vn'anima dalle mani. Allentati dunque i rigori di custodia, gli diero più campo da comparire, e si raffrenorno intieramente, mirandolo con occhio di veneratione, più che di sdegno.

E proprio effetto della Virtù il rēdersi riguardeuole, e la buona attione dà a se stesso grauità, dice Seneca; Sono parte di Dio, sono vna scheggia del Cielo il buono, il perfetto, per necessitā recan seco l'ammirazione, e la riuerenza, e crescan pure i vitij à lor posta, non giungerà mai la lor congiura contro la virtù à segno, ch'ella non resti Sacra appo le genti.

Già trà le stretture anguste di quella Torre hauea rattenuto il piè cattiuo per lo giro di due anni il giusto imprigionato, quando pur troppo chiaro accorgendosi i suoi mal contenti ch'il

ch'il trattenerlo, el distornarlo eran del pari speranze vane, si ridussero alla fine à non darsene più briga, e dissimulare, onde le Sorelle, che penauano ne' disagi di lui, nō hauēdo ch'loro ostasse, il trassero giù per la finestra in vn cesto, ou' i Frati stauano attendendo al piano.

Chi più hauesse goduto, ò la Madre risarcita della perdita d'vn figlio tale, ò pur del figlio dopo tanti anni ricouerato in seno alla Madre, lo rilascio à gli Academici il darne giudicio; Dirò solo, che condottolo in Napoli cō molta cautela, il giubilo, e le dimostrazioni di quei Padri furo proportionate all'acquisto fatto, & al concetto già formato della riuscita mirabile, ch'egli era per fare. Quiui d'anni 17. obligossi solennemēte à quei voti, che la sua natural pietade hauea buona pezza voluntaria adempito; Così si rese perpetuo questo albero nella vigna di Dome-

Domenico, questo Tesoro nel di lui Campo, così s'incastò questa Gioia nell'Orbe della Religione del Nostro Padre, e scorrendo egli che mentre trà tante ripugnanze, e trauerse l'hauea il Signore eletto al ritiro de' Chiostri, gli incumbesse straparsi dalle vie comunali, tenuto à corrisponderle con singolarità di costumi irreprensibili, tutto ciò ch'ei potè accrescere di perfectione à proprij portamenti, tutto l'accrebbe, tirata liberamente in alto all'vnione con Dio la sua anima quasi piuma lieue, purissima da ogni viscosità di fango terreno.

Non hauea bisogno di torse le scarpe per appressarsi al Ronco ardente, e quel giogo ch'à Noi altri è tanto penoso, à lui graue non riuscìua, mentre il peso maggiore declinaua dalla banda di Dio, che le stava à lato per sostenerlo. Pure perche nella Città non mancauan de' congiunti,

gionti, che malamente potendo vederlo sotto quell' habito, sovente il conturbauano, risolsero i Superiori d'inuiarlo in Francia oue con l'opportunità de nobilissimi studij, che vi fioriuano, harebbe possuto libero da ogni impiccio occuparsi tutto all'impiego de' suoi talenti, & egli vi s'auuiò consolato.

Gli huomini partonsi mal volentieri dalla Patria, perche partonsi da gli agi, tra quali s'amorbidiscono; Egli se ne straccoua di buona voglia, perche s'inuolaua à coloro, che gli contrastauano i rigori della vita. I dediti al senso non fanno capire, com'il patir per Dio non affligga vn cuore spogliato, e rimesso, e pur s'ogn'vno ch'vn licore, che passi per vn canale inzuccherito diuen dolce, ch'vn colpo, che cada sù lo scudo, di nullo offende il soggetto minacciato, ch'vn bambino nell'utero di sua madre non può mali-

malignarsi da alcun finistiro, che pria non tratti male il seno di chi l'ò accoglie, hanno gli occhi di Talpa, si frapone vn mondo per lo mezo trà loro, el Cielo, e vogliono formar giudicio del Cielo, così bene, come della Terra. E vero ch'vna pace imperturbabile nell'anima cohera, da queste spoglie trouar non si può trà quãto di bene qui s'aduna, perche tuttauia di mille mali capace gonfia restarà non fattolla, mà quando bandito il proprio volere, si lascia ella in tutto regolar dalle redini del Diuin Beneplacito, all' hora tutta occupata, tutta satia, tutta piena di Dio, non hà luogo per altro, diuiene come la cima del monte Olimpo libera da turbini, e da tempeste di questa vita; Così vedrai, che non più si raggi, nè palpita la frezzetta dell' horiuolo, quando verso la tramontana hà liuellato la punta.

Posto il piè nella francia tirò

auanti,

auanti, e propriamente nel cuore di quel gran Regno, entrando in Parigi (quella vulta Parigi,) che sdegnando il nome di Città, vanta quella d'vn Paese, e quini fermossi. Offeruò la magnificenza di quella fabrica di nostra Dama, quel fiume nauigabile, che gli conduce à seconda vna perpetua felicità di douitia vniuersale, la pompa di quella Corte, la libertà di quei costumi, il seguito di quei Principi del sangue, la bizzarria di quella nobiltà generosa, e si rallegrò in sòma di veder quel Corpo triparrito, che racchiude in grembo quanto di grande, e di bello si troua in vn Mondo; Qui sodisfece il viuo desiderio di sentir il famoso Theologo Alessandro de Ales lettor in quell' Vniuersità di sommo grido, & applauso; Mà perche dopò pochi mesi piacque à quei Padri Rettori d'auuiarlo in Colonia sotto la disciplina d'Alberto

berto il Grande, colà si trasferì prontamente.

Quando il suddito tira il Superiore alla propria volontà, s'inganna, se stima di meritar in quelatto, oue più tosto il Prelato moralmente obedisce; che comanda; mà che diremo di coloro, che pieni d'amor di se stessi, fabbricando sù le base de' fini, & inteneressi proprij concetti chimerici d'occulti Giudicij Diuini, si rendono ne' loro propositi inflessibili? Dan si à credere, che far altrimenti farebbe vn' offenderla pupilla de' gli occhi dell' Altissimo, e pur è vero, ch' all' hora non solo non s' affanno essi al Diuino Volere; mà non pur contenti di sodisfar semplicemente à loro appetiti, s' adattano di curuare, e scontrare la Volontà Sourana, volendo, che voglia Dio quello ch' ama il cuor loro.

Quini com' huomo dotato del dono d' vn' altissima humiltà da

da molta prudenza accompagnata, se ne staua bilanciando gli humori, lo stile, e gli vsi de' frati per gir dietro l'orme d' essi senza dar loro sconcio, ò parer singolare; Non gustua di rappresentar nell' esterno personaggio riguardeuole, se ne staua come scordato in cella, nulla curando di lumeggiare frà gli altri con far mostra del suo valore. Così gli ori, e le gemme, che fuora via non si trouano, solo nelle cupe viscere della terra s' ascondono, e stanno occulte.

L' operatione è vna simia dell' essere, e direi ancor parto, se la nostra natura mancheuole nella sostanza non volesse supplire con l' aborto de' gli accidenti; Pur io vorrei compatir taluolta alcuni deboli, che si vogliono spacciar per gagliardi, quando s' adattano co' sforzi possibili all' acquisto della sussistenza, che millantano, perche in effetto del buono per se stesso appetibile

Quid uolumus homines parum est quod uoluntatem suam toruosa habent etiam uoluntatem Dei toruosa facere secundum cor suum, ut hoc faciat Deus quod ipsi uolunt, cum hoc ipsi facere debeant quod Deus uult.